

Del padre, del vino

di Pasquale
Balestriere

Edizioni ETS (Pisa),
collana Il Portone /
Letteraria, pp. 32. In
copertina *Bacco*, lito-
grafia colorata di Dilvo
Lotti

Altre raccolte di liriche
già pubblicate da P. Ba-
lestriere, nato a Barano
d'Ischia (1945):

- *E il dolio con noi*, 1979);
- *Effemeridi pitecusane*, 1994);
- *Prove d'amore e di poesia*, 2007).

Vincitore di numerosi premi letterari, sue poesie sono pubblicate in antologie, giornali e riviste, con i quali collabora in modo discon tinuo.

Nella Prefazione Nazario Pardini scrive. «Silloge monotematica, *Del padre, del vino*, che si dipana su un percorso vario e magistralmente controllato nella forma e nelle scansioni interiori. Balestriere, attraverso un procedere classicheggiante con riferimenti voluti ad autori greci e latini, rovescia sul foglio un'anima commossa e ispirata, ma pur sempre controllata da un verbo ed un ordito, indici di malizia poetica e ricerca verbale.

Il padre e il vino sono gli interpreti principali, assieme alla generosa natura, della silloge; ne costituiscono il leit motiv e al contempo l'organicità. Perché Balestriere mai si disperde, mai scivola in versi troppo melanconici o melliflui, ma sempre mantiene il dire ad un livello robusto e saggiamente strutturato».



Preludio

Stasera dopo un'estasi di rosso
un inaudito carne scriverò.
Che vuoi che sia l'invidia del taurino
Alceo, d'Archiloco dal giambo acerbo,
di mio fratello Orazio VenosINO
(se penso alla parola mi c'invento
un etimo buffo, e doppio, di vino),
poeti accomunati da uno scudo
in qualche luogo relitto e dal canto
del vino? Scudo e coppa (siedo a poppa
del vascello Poesia) hanno forma
e fine uguali, proteggono il cuore.

Musa della mia cantina, più d'ogni
sole bionda, e greca, di zappa stanco
bramo un rosso sanguigno che ristori
il corpo e che dia voce alle speranze.
Perciò il vino arrotonda nella coppa,
sicché per ebbre papille il lascivo
clamore variegato fin nel cavo
rotoli del cuore. Sopra la schiena
m'ha urlato il sole un'intera giornata
di quest'arso luglio meridionale.
Invano invocano al cielo un po' d'acqua
queste viti alla morte renitenti.
Ed io esausto colono alla mia
creatura chiederò nuova forza,
e non vincerà la sferza del sole
né temerò la fama dei poeti.

Stasera - non lo sanno anche i compagni
che bevono con me - io scriverò
un canto che andrà fino alle stelle
e senza sforzo dal cielo la mandorla
falcata coglierò poi della luna.

(Venga Anacreonte divo,
beva il vino, sorga vivo).

Pasquale Balestriere

Al vino fratello

Pergole di sole e liuti di vento
giacquero silenti
poi che scoppiarono ferocie di germogli
e nitidi si svolsero aulenti corimbi.
Così ti presentii
in recenti racemi,
ti cullai ad acini verdi,
ti vezzegiai in grappoli ambrati,
ti diedi trepida vita. Ai bordi
della primavera ti affidai al riposo,
semidivina creatura,
fratello vino negletto dal Santo,

io, contadino regale ed effimero,
voce dolcemente d'una terra
bestemmiata e diletta.

Amici, amici,
con corse di timballi cantate
alla libera gioia
in ogni sera d'estate o d'inverno,
scandite la danza del cuore, e lieti
secondate l'urlo rotondo
e possente della vita
col vino fratello.

Pasquale Balestriere